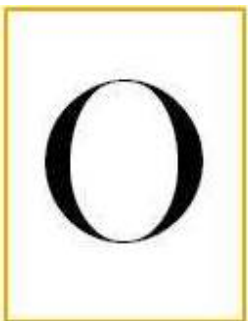




Riflessioni di un credente "difficile" su Giovanni Paolo II e sulla fede.

Per chi come me abita un mondo scientifico, profondamente razionale, parlare di fatti religiosi non è facile. Ma quando si sente il desiderio di farlo è perché la pulsione è forte, irresistibile, perché il magma ribollente dell'inconscio zampilla da ogni dove perforando lo strato spesso della logica. Per noi la fede non scorre liscia, lineare, come un fiume tranquillo di moto laminare ma è tortuosa, difficile, a volte incerta, per nulla scontata, è piuttosto una conquista. O forse sarà perché Giovanni Paolo II ha caratterizzato con i suoi ventisette anni di pontificato una bella parte della mia vita. Forse perché quelli della **mia generazione hanno visto compiersi la mirabile parabola della sua opera** e ne sono rimasti affascinati, credenti e non.



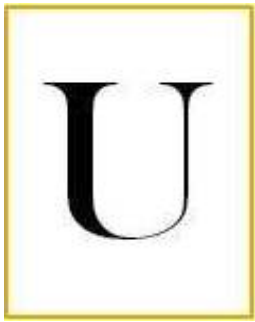
Oggi la chiesa è lacerata da chi, da un lato, la critica per non essere capace di interpretare la modernità, il ritmo del mondo, l'uomo tecnologico e dall'altro invece, da chi la accusa di non rispettare la tradizione. Wojtyła, forse, **è stato il papa che, più di tutti i moderni, ha saputo farne la sintesi,** ricucirne la frattura. Da un lato il credo che ha retto incondizionatamente il suo papato, la ferrea convinzione cioè che la ragione deve

essere assoggettata alla fede, e questo non lo pone certo nel solco della modernità, ma dall'altro ha saputo usare la modernità della tecnica come nessun altro, i media e la comunicazione in altre parole, per irrompere sul palcoscenico del mondo come da giovane calcava quello del teatro. Avevamo le scarpe di tela quando la sua elezione calamitò lo schermo con la figura forte e atletica della sua persona, una rottura quasi fisica col passato, un tratto che lo ha contraddistinto per una lunga parte del suo operare, esaltato dal personalissimo carisma quasi soprannaturale.

Media e

personalità quindi lo hanno reso un mito per la tribù dei cattolici

, coagulandolo attorno alle adunate oceaniche, ai papa boys, e benché tutto questo non abbia nulla a che vedere con la voce intima e silenziosa della fede, certamente a quegli uomini Giovanni Paolo ha riconsegnato la speranza, la voglia e la possibilità di cambiare, di accettare anche la sofferenza del mondo più povero e dimenticato.



Un uomo che, vittima dei regimi comunisti, il comunismo lo ha combattuto davvero con forza e perseveranza mai visti prima, **un uomo che aveva capito che comunismo e cristianesimo hanno alla base il più grande principio universale dell'umanità e cioè che tutti gli uomini sono uguali,** una fratellanza quindi che ci accomuna al di là del colore della pelle e della condizione sociale e proprio su questo assunto, Giovanni Paolo, ha fondato il più grande progetto di riconciliazione fra est e ovest, sostituire cioè l'ideologia di regime con la fede cristiana, far risorgere in Dio "morto" nella dittatura con il simbolo salvifico della croce, simbolo di fede e al tempo stesso di libertà, la forza di un verbo che sconfigge la paura, "*spalancando le porte a Cristo*". Il crollo dei regimi comunisti ha però frantumato l'ateismo di stato operandone la mutazione genetica e come la fenice, è risorto nel secolarismo, nel consumismo, nel qualunquismo dell'uomo moderno, come una diabolica idra dalle mille teste si è insinuato stabilmente nelle variegata pieghe delle coscienze.

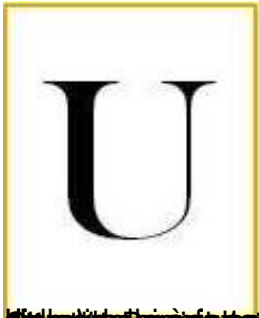
La solidità dei principi cristiani si è dissolta in una società "liquida"

e terrena, priva di riferimenti superiori e priva di quelle forti trascendenze che, secondo Giovanni Paolo, dovrebbero condurre l'uomo fuori dai pantani della storia.

Il giorno di Karol

Scritto da Alfa CD

Sabato 30 Aprile 2011 09:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 22 Settembre 2011 07:10



Il giorno di Karol è un giorno speciale per tutti noi. È un giorno in cui ci ricordiamo di quanto siamo fortunati a vivere in un paese libero e democratico. È un giorno in cui ci ricordiamo di quanto siamo orgogliosi di essere italiani. È un giorno in cui ci ricordiamo di quanto siamo grati per la vita che ci è stata donata. È un giorno in cui ci ricordiamo di quanto siamo disposti a dare il nostro contributo per un futuro migliore. È un giorno in cui ci ricordiamo di quanto siamo capaci di amare e di amareci. È un giorno in cui ci ricordiamo di quanto siamo fieri di appartenere a una grande nazione. È un giorno in cui ci ricordiamo di quanto siamo orgogliosi di essere italiani.